

Salamandra lanzai Nascetti, Andreone, Capula & Bullini, 1988 (Salamandra di Lanza)



Salamandra lanzai (Foto P. Eusebio Bergò)



Dati del III Rapporto ex Art. 17 (2013)

Classificazione: Classe Amphibia - Ordine Caudata - Famiglia Salamandridae

Allegato	Stato di conservazione e trend III Rapporto ex Art. 17 (2013)			Categoria IUCN	
IV	ALP	CON	MED	Italia (2013)	Globale (2008)
	U1-			VU D2	VU

Corotipo. Endemico W-alpino.

Tassonomia e distribuzione. La salamandra di Lanza è una buona specie endemica delle Alpi Cozie piemontesi: Valle Po, Val Pellice, Val Germanasca e loro valli laterali, dove è presente in un *range* altimetrico compreso fra i 1.200 e i 2.550 m s.l.m. (prevalentemente tra i 1.500 e i 2.200 m). La specie è stata rinvenuta anche in Val Sangone (Tessa *et al.*, 2007), ma le ricerche condotte a seguito del ritrovamento non hanno permesso di riconfermarne la presenza. La salamandra di Lanza è complessivamente nota in 7 celle UTM 10x10 km (Sindaco *et al.*, 2006).

Ecologia. La specie colonizza tipicamente ambienti alpini con elevata umidità e piovosità, caratterizzati da un esteso sviluppo di nascondigli superficiali (tane di micromammiferi, crepacci sotterranei, anfratti tra le rocce). Gli habitat più utilizzati dalla salamandra di Lanza sono i lariceti (specialmente alle quote più basse), le boscaglie rade con sottobosco di tipo erbaceo e le praterie alpine intercalate da massi.

Criticità e impatti. Tra le principali minacce per le popolazioni vi sono la mortalità stradale e il calpestamento (specialmente in condizioni di sovrappascolo). Tuttavia il pascolamento, specialmente alle quote inferiori, contribuisce al mantenimento di formazioni vegetazionali aperte utilizzate dalle salamandre, pertanto in particolari situazioni anche l'abbandono dei sistemi pastorali può costituire un problema. Il traffico veicolare può determinare un'elevata mortalità qualora il tracciato delle strade e piste intercetti un'area dove la specie è presente ad elevate densità. Considerando il ridotto *home range* degli individui e il basso tasso riproduttivo, tali minacce possono avere un elevato impatto sulle popolazioni, specialmente su quelle marginali e isolate. Altre minacce già riscontrate in passato e potenzialmente impattanti per la specie sono le sistemazioni idrauliche, i disalvei, le difese spondali, le derivazioni idriche, la realizzazione o dismissione di impianti sciistici e in generale tutte le opere di scavo che interessano aree dove sono presenti nuclei di popolazione.

Tecniche di monitoraggio. Conteggi standardizzati ripetuti in un congruo numero di transetti (o siti) prestabiliti. I transetti saranno selezionati in ogni cella 10x10 km della griglia nazionale. I conteggi nei transetti permetteranno di ottenere misure di abbondanza per i siti campione. All'interno dei singoli SIC/ZSC si propone lo stesso approccio seguito per il monitoraggio nazionale, con specifici



Habitat di Salamandra lanzai (Foto G.F. Ficetola)

studi di popolazione in almeno una stazione per SIC/ZSC.

Per valutare il *range* nazionale delle diverse specie è richiesto verificare periodicamente la presenza delle diverse specie in tutte le celle 10x10 km.

Stima del parametro popolazione. Per ottenere una stima numerica della popolazione, saranno calcolati indici di abbondanza sulla base di conteggi ripetuti lungo transetti lineari o aree campione.

Stima della qualità dell'habitat per la specie. I principali parametri per definire la qualità dell'habitat della salamandra di Lanza sono legati al grado di pressione antropica a cui è soggetta l'area che ospita le popolazioni. I parametri che indicano una buona qualità dell'ambiente sono: scarsa pressione da pascolamento, assenza di infrastrutture stradali, assenza di opere di regimazione idraulica o prelievi idrici e alta densità di rifugi ipogei.

Indicazioni operative. Per rilevare la specie sono necessari censimenti notturni lungo transetti lineari della lunghezza di 1 km (verificando una fascia di 10 metri di larghezza, preferibilmente scelti lungo piste, sentieri o tracce) o

all'interno di poligoni di circa 10.000 mq, in cui è nota la presenza della specie. Tutti i transetti saranno schedati e cartografati, per permettere ripetizioni standardizzate negli anni. La metodologia prevede la ricerca e il conteggio di tutti gli adulti e giovani di *S. lanzai* in attività, visibili percorrendo il transetto o rinvenuti all'interno di rifugi superficiali ispezionabili. L'attività epigea di *Salamandra lanzai* è fortemente influenzata dalle condizioni ambientali. Il campionamento deve iniziare dopo il crepuscolo, dato che il picco di attività è compreso tra le 20:00 e le 22:00. Il periodo annuale di maggiore attività della specie è compreso tra il 15 giugno e il 30 agosto; è preferibile programmare le uscite nella prima metà di tale periodo, perché nelle estati più siccitose l'attività della specie in agosto è ridotta. Le condizioni ambientali ottimali si verificano durante e dopo la prima occasione di pioggia (e.g., temporali pomeridiani) successiva a qualche giorno caratterizzato da assenza di precipitazioni: con suolo bagnato, elevata umidità e temperature superiori ai 6-10°. In generale, se si susseguono diversi giorni di pioggia, l'attività delle salamandre tende a diminuire progressivamente.

Giornate di lavoro stimate all'anno. Per il calcolo degli indici di abbondanza sono necessarie tre uscite annuali; per gli studi di cattura-marcaggio-ricattura ne servono almeno cinque.

Numero minimo di persone da impiegare. È consigliata la presenza di due operatori, trattandosi di censimenti notturni in ambiente di alta montagna.

Numero di monitoraggi da effettuare nell'arco dei sei anni ex art. 17 di Direttiva Habitat. Il monitoraggio va ripetuto ogni tre anni.

D. Seglie, P.E. Bergò